

08/01/2019



**L'Arena**  
Giornale di Economia del Sud

## Se l'M5S scheda pure gli scienziati

di **FEDERICO GUIGLIA**

**E** un organo così importante, che la sua istituzione risale al Regno di Sardegna: correva l'anno 1847. Già allora le istituzioni avevano capito che, per prendere decisioni a beneficio della salute dei cittadini, la politica non poteva fare a meno di rivolgersi a un Consiglio superiore di Sanità in grado di suggerire, proporre, «vegliare all'esercizio della medicina e della chirurgia».

È la scienza, insomma, che deve dire al governo perché sia necessario vaccinarsi, e non il contrario. Ecco perché in questo organismo vitale per ogni pubblica strategia a tutela del bene primario della vita siedono esperti di altissimo valore, e spesso neppure remunerati. Aiutano tutti il ministro della Salute di turno a fare la cosa giusta.

Questo spiega la bufera che le opposizioni di sinistra e di destra hanno scatenato contro la ministra grillina, anche di nome, Giulia Grillo, accusata di aver chiesto notizie politiche sull'attività dei trenta membri di nomina del Consiglio superiore che affiancano quelli di diritto. «È una schedatura, qui si torna al Medioevo», attacca il Pd, ipotizzando una mozione per sfiduciare la Grillo. «Dossieraggio fascista per epurare almeno sei scienziati di chiara fama», insorge anche Forza Italia, mentre si levano critiche pure dalla senatrice pentastellata Elena Fattori.

La grande accusata si difende, sostenendo d'aver chiesto soltanto un appunto informale dopo, e non prima, dello scioglimento del Consiglio all'insegna del rivendicato diritto-dovere del cambiamento. Per aprire le porte, spiegava, «ad altre persone meritevoli».

Non è la prima volta che la politica s'impiccchia di cose da sé distanti in modo improprio e sbagliato. A nessun cittadino può interessare l'opinione politica di quei trenta grandi consiglieri: interessa che siano bravi a fare il loro mestiere, trasmettendo sapere e pareri.

Già è orribile la lottizzazione imperante da decenni, e di ogni colore politico a seconda del vincitore del momento, nel campo gestionale della sanità. Figurarsi l'idea di perdere tempo per capire se il cuore di uno scienziato batta più a destra o a sinistra. Esistono ambiti, dall'Asi (Agenzia italiana dello spazio) alle Asl, in cui chi esercita lo fa in virtù della competenza. La politica dovrebbe cercare sempre di affidarsi o di scegliere, quando deve e può, lo scienziato migliore. Riconoscerlo è facile, non servono liste: è semplicemente il più preparato.

*www.federicoguiglia.com*

**DL SICUREZZA.** Cresce il fronte del dissenso nei confronti della legge cara a Matteo Salvini

## Regioni, ricorso alla Consulta

Umbria, Emilia-Romagna e Toscana lo hanno già deliberato. Seguiranno altre, sempre a guida Pd

**Eva Bosco**  
ROMA

Una alla volta le regioni a guida centrosinistra passano dalle parole ai fatti sul decreto sicurezza. Umbria, Toscana ed Emilia Romagna hanno deliberato il ricorso alla Consulta: la norma sarà impugnata per sospetta «incostituzionalità». Anche la Sardegna è pronta a compiere lo stesso passo: nelle prossime ore porterà in giunta la proposta. Partita da un gruppo di sindaci, in testa Leoluca

Orlando di Palermo - «sindaci del Pd che cercano visibilità», taglia corto Salvini - la battaglia si è spostata alle Regioni che a differenza dei Comuni possono ricorrere direttamente alla Corte costituzionale, senza passare prima da un giudice. Secondo i governatori, l'eliminazione dei permessi di soggiorno per motivi umanitari e del diritto di residenza ai richiedenti asilo sta creando 'caos' applicativo su materie di competenza regionale quali salute, assistenza sociale, diritto allo studio, formazione professionale, edilizia residenziale pubblica. «Nessuno in Umbria verrà abbandonato al suo destino, umbri e non, con buona pace dei disseminatori di

odio», assicura la presidente della Regione, Catuscia Marini. Il decreto «crea incertezza, insicurezza e dis-integrazione», è la critica del governatore sardo Francesco Pigiariu. «Ci coordineremo con tutte le Regioni e i Comuni: si sta determinando un movimento ampio», spiega il presidente della Toscana Enrico Rossi.

«I sindaci che fanno disobbedienza civile» sul decreto sicurezza «non sono dei Pierini, ma sono persone elette che consapevolmente si assumono la responsabilità di sottoporsi a un procedimento penale», ha aggiunto il presidente della Regione Toscana, osservando che i sindaci disobbedienti «ritengono

che la Costituzione su cui hanno giurato sia violata dalla legge Salvini. Si può condire o meno la decisione di non applicare la legge, ma bisogna rispettarla».

Anche Piemonte e Lazio sono al lavoro. «Ho avuto conferma che esistono le condizioni giuridiche per il ricorso: il decreto, impedendo il rinnovo del permesso di soggiorno per motivi umanitari, avrà ripercussioni sulla gestione dei servizi sanitari e assistenziali di nostra competenza», annuncia Sergio infatti Chiamparino. «Stiamo valutando il ricorso alla Consulta - aggiunge Nicola Zingaretti - che deve però essere solido e motivato. E nella legge regionale di bilancio abbia-

LA LEGGE DEL M5S. Si attende il via libera definitivo entro la fine di questa settimana

# Una platea di 5 milioni Il reddito al rush finale

Poco meno di 2 milioni i nuclei interessati, per 138 euro medi a persona. Il beneficio andrà dai 40 a un massimo di 780 euro mensili

Mila Onder  
ROMA

La platea del reddito di cittadinanza sarà di quasi 5 milioni di persone, 1,7 milioni di famiglie. Nell'ultima bozza della relazione di accompagnamento al decreto atteso ormai in settimana, il governo torna ad indicare il numero di beneficiari da sempre designato dai padri pentastellati della misura, ridotto di qualche centinaio di migliaia nelle prime bozze del provvedimento, ma subito corretto nella versione più aggiornata. La platea dunque aumenta, ma gli stanziamenti restano quelli noti: 6,1 miliardi per reddito e pensioni di cittadinanza nei nove mesi di applicazione del 2019, da aprile a dicembre.

**IN MEDIA 391 EURO A FAMIGLIA, 138 EURO A PERSONA** - Dividendo a spanne l'ammontare del fondo previsto in manovra per il numero stimato dei beneficiari e per gli interi potenziali nove mesi di

**Gli stanziamenti restano quelli noti: 6,1 miliardi nei nove mesi di applicazione del 2019**

**I beneficiari dovranno accettare un'offerta di lavoro dopo 18 mesi di fruizione**

percezione del sostegno si ottengono poco meno di 400 euro medi a famiglia e poco meno di 140 persona. In base al testo del decreto finora circolato, il beneficio economico andrà comunque da un minimo di 40 a un massimo di 780 euro mensili. Il reddito sarà scomposto in una componente massima di 500 euro a famiglia a cui aggiungere eventuali 280 euro per l'affitto. La pensione di cittadinanza ammonterà invece ad un massimo di 630 euro a cui aggiungere eventuali 150 euro al mese per l'affitto. Un'integrazione di 150 euro è prevista anche per il mutuo.

**LAVORO OVUNQUE MA SOLO DOPO 18 MESI E CON AIUTO** - I beneficiari del reddito di cittadinanza dovranno accettare un'offerta di lavoro su tutto il territorio nazionale dopo 18 (e non più 12) mesi di fruizione del sostegno e in quel caso potranno continuare a goderne ancora per tre mesi «a titolo di compensazione per le spese di trasferimento sostenute». Dunque, nei primi sei mesi di fruizione del reddito sarà considerata congrua un'offerta entro 100 chilometri dalla residenza, tra il sesto e il diciottesimo mese entro 250 chilometri ed oltre il diciottesimo mese, nel secondo ciclo di erogazione del reddito, ovunque in Italia, nel caso in famiglia non ci siano minori né disabili.

**POSSIBILI DUE NO, MA DOPO 12 MESI OBBLIGO ACCETTARE LAVORO** - Chi ha diritto al reddito cercando attivamente lavoro, potrà rifiutare fino a due offerte, accettando la terza. Tuttavia, dopo 12 mesi di fruizione del beneficio, non si potrà più rifiutare alcuna



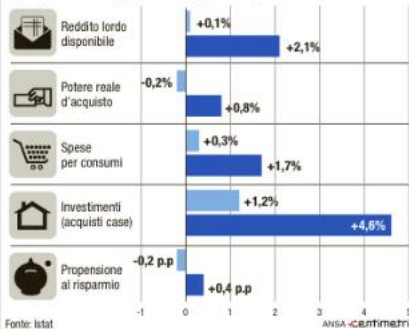
Luigi Di Maio ANSA

## Le variazioni nel tenore di vita

### L'economia delle famiglie

SITUAZIONE DEL TERZO TRIMESTRE 2018 (lug-set)

■ Rispetto al secondo trimestre 2018 (apr-giu)  
■ Rispetto all'anno precedente (lug-set 2017)



offerta «congrua» (dunque entro 250 chilometri dalla residenza), pena la decadenza del sostegno.

**INCENTIVI ALL'IMPREDITORIALITÀ** - Oltre agli incentivi alle imprese che assumono, sono previste agevolazioni per mettersi in proprio. Se un beneficiario o più nel nu-

cleo familiare aprono un'impresa o iniziano un'attività di lavoro autonomo, il nucleo riceve due mensilità a titolo di incentivo. Chi avvia un'attività autonoma o di impresa individuale entro i primi 12 mesi di fruizione del beneficio è riconosciuto in un'unica soluzione un beneficio aggiuntivo pari a sei mensilità. •

**LO STUDIO.** Dati sul clima degli ultimi due secoli

# L'anno più caldo dal 1800 in Italia Il boom in aprile

## Osservati nel 2018 cambiamenti più forti rispetto al trend globale

**Enrica Battifoglia**  
ROMA

Il 2018 è stato per l'Italia l'anno più caldo da oltre due secoli. È possibile dirlo perché il nostro Paese è fra i pochi al mondo in grado di ottenere statistiche dell'andamento della temperatura su un periodo così lungo e i dati che lo rendono possibile sono contenuti nella banca dati di climatologia storica dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Isac). «I dati indicano che siamo in presenza di un cambiamento climatico importante e che in Italia l'aumento di temperatura è più forte rispetto al trend della media globale», ha detto il responsabile della banca dati, Michele Brunetti. «La temperatura ha cominciato ad aumentare dagli anni '80 in poi - ha aggiunto - e questa tendenza sta proseguendo». È significativo, ha proseguito, che «fra i 30 anni più caldi dal 1800 ad oggi, 25 siano successivi al 1990». Fra i primi settori a risentire del cambiamento climatico è l'agricoltura, particolarmente sensibile agli eventi estremi, come siccità e gelate. Stime della Coldiretti indicano che questi fenomeni hanno cau-



Il caldo in agosto ANSA

sato nel 2018 danni per 1,5 miliardi di euro. Rispetto al periodo compreso fra il 1971 e il 2000, nel 2018 la temperatura è stata più alta di 1,58 gradi, battendo quindi il record di 1,44 gradi del 2015. Hanno fatto eccezione nel 2018 solo febbraio e marzo: nel primo mese le temperature sono state inferiori alla media, nel secondo si sono tenute entro i valori medi. Per ben nove mesi, invece, si è registrato oltre un grado sopra la media. Aprile è stato invece il più caldo degli ultimi 30 anni, con 3,50 gradi sopra la media stagionale; dopo quello del 2007, gennaio 2018 è stato il secondo gennaio più caldo dal 1800, con 2,37 gradi sopra la media. •

## Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	2,0585	4,6%	0,59% ▲
Cattolica Assicurazioni	7,31	2,89%	-0,81% ▼
Dobank	10,52	13,79%	1,15% ▲

**PARTITI.** Si presenta il candidato unitario alla segreteria provinciale. È comandante dei vigili

## Pd, Facincani lancia la sfida «Diritti, sicurezza, lavoro»

«Mai con la Lega. Verona merita di meglio, ma non diremo solo no»

Enrico Giardini

Risalire la china. Recuperare voti ovunque, anche dal Movimento 5 Stelle. Ciò dopo averli dimezzati in pochi anni. E dopo un anno senza un segretario provinciale, un congresso celebrato ma poi congelato e un partito commissariato. Risalire, ma come? Maurizio Facincani chiarisce: «Facendo sintesi delle nostre diverse anime». Con due sfide imminenti, il 26 maggio: le elezioni europee e le amministrative in 49 Comuni veronesi, la metà di quelli della provincia. Che è a maggioranza di centrodestra, anche se i quattro al voto oltre i 15mila abitanti (Negrar, San Bonifacio, Legnago e Pescantina) sono ora tutti guidati dal Pd.

«Verona si merita una realtà politica diversa, ma noi non ci limiteremo a dire di no. Siamo per la solidarietà, per i diritti, per l'uguaglianza. Per le riforme. Per una sicurezza che non è solo garantire l'ordine pubblico, come giustamente i cittadini chiedono, ma anche il lavoro. Siamo per dire la verità. Mai, dunque, con la Lega». Maurizio Facincani, 61 anni, comandante della Polizia muni-



Maurizio Facincani, secondo da destra, del Pd, con D'Arienzo, Rotta, Zardini e Righetti. FOTO MARCHIORI

**Maurizio ha esperienza amministrativa e sa confrontarsi. È la persona giusta**

DIEGO ZARDINI  
DEPUTATO DEL PD

cipale di Negrar, già assessore a Povegliano, lancia il suo programma come candidato unitario alla segreteria provinciale del Pd, che sta affrontando con gli iscritti le votazioni nei circoli anche per il congresso per la segreteria nazionale per la quale sono in corsa sei candidati e che poi (ma solo quello nazionale) si concluderanno con le primarie del 3 marzo, aperte

a tutti, fra i tre primi più votati, da cui uscirà il segretario. Come anticipato nei giorni scorsi è dunque Facincani, sposato, un figlio, già presidente e amministratore unico di Morenica Srl, azienda pubblica che operava nel settore del gas a Sommacampagna, ad aver raccolto la sfida. È della corrente minoritaria del Pd, dell'ex ministro Andrea Orlando, che al congres-

so provinciale poi congelato candidò Massimo Lauza, opposto ai renziani Valeria Pernice e Claudio Marconi.

Il Pd fa sintesi. «La convergenza è venuta sulla figura di Facincani in ragione della sua conoscenza del partito, del suo profilo di amministratore, della sua storia politica personale e delle capacità di confronto», dice nella sede del Pd il deputato Diego Zardini, seguito dal senatore Vincenzo D'Arienzo che auspica che «il percorso unitario si attui anche per il nazionale», dice, con il deputato Gianni Dal Moro, segretario organizzativo e presidente della commissione nazionale per il congresso. Lo dice anche Alessia Rotta, renziana, dopo aver sciolto l'ultima riserva seguita a una valutazione con la sua area. Lei come gli altri tre parlamentari sosterrà Maurizio Martina, come segretario nazionale, opposto all'altro principale candidato Nicola Zingaretti, presidente del Lazio, che ha a Verona tra gli altri Federico Benini, capogruppo in Comune.

«Il fatto che l'area politica che ha espresso il candidato segretario rinunci alla maggioranza dei seggi in assemblea e in direzione provinciale», spiega Facincani, «non è un mero contrappeso, ma significa da oggi fidarsi gli uni degli altri. La mia segreteria non sarà larga e si fonderà su competenze e verifiche del lavoro svolto, e sul coinvolgimento dei giovani», spiega, presenti anche Federico Righetti, coordinatore provinciale dei Giovani del Pd, e Riccardo Olivieri, consigliere della Terza circoscrizione. •

C  
A  
P  
A  
C  
C  
G  
U  
E  
B  
L  
E  
F  
E  
S  
T  
A  
N  
C  
D  
E  
C  
T  
E  
...  
V  
«  
il  
«  
fe  
ci  
au  
q  
L  
g  
d  
ci  
e  
cl  
u  
se  
it  
te  
ri  
d  
tr

TRASPORTI. La Giunta comunale inserisce le due infrastrutture nel Masterplan dello scalo

# Catullo, nel piano di sviluppo la ferrovia e il casello dell'A22

Segala: «Necessari». Il Pd: «Ma il governo declassa la linea dei treni»

Inserire nel Masterplan dell'aeroporto Catullo, sottoposto a valutazione di impatto ambientale (Via), il collegamento ferroviario con la stazione di Verona Porta Nuova e lo scalo di Verona-Villafranca, sulla linea Verona-Mantova, e anche il nuovo casello verso l'aeroporto sull'autostrada A22 Autobrennero. È quanto ha deliberato la Giunta comunale riguardo alle osservazioni dell'accordo territoriale Masterplan del 2015 (il decreto Via è datato invece luglio 2017).

È quanto ha presentato, dopo la riunione, l'assessore all'urbanistica e all'ambiente, Ilaria Segala, presente il vicesindaco e assessore alla mobilità e ai lavori pubblici, Luca Zanotto. «Il collegamento ferroviario tra Verona e l'aeroporto Catullo è fondamentale per il futuro dello scalo stesso», spiega la Segala, «e per questo era necessario inserirlo nel Masterplan, insieme anche al casello sulla A22, il che sinora non era stato fatto. Ecco perché la Giunta ha deliberato in questo senso». Nella delibera licenziata

si dice infatti, tra l'altro, che «un aspetto fondamentale per lo sviluppo dell'aeroporto è quello di garantire la migliore possibile intermodalità e accessibilità da parte dei vari sistemi di trasporto, cogliendo l'opportunità offerta dalla collocazione dell'aeroporto in prossimità dell'intersezione di due principali arterie autostradali, l'autostrada del Brennero e la Serenissima, e nelle vicinanze della ferrovia che rappresentano anche due dei corridoi di interesse europeo», si dice, aggiungendo che ciò è in linea con quanto scritto nelle linee programmatiche 2017-2022 dell'Amministrazione Sboarina.

Si dice inoltre che «la realizzazione di un nuovo casello sulla A22 a servizio dell'aeroporto (progetto di competenza dell'ente gestore autostradale) consentirebbe inoltre un flusso ordinato del traffico e, considerando lo sviluppo previsto per l'aeroporto e il conseguente incremento del veicolare, questo intervento potrebbe compensare una possibile serie di disagi futuri».

Sulla questione del collegamento ferroviario interviene nuovamente il senatore del Pd Vincenzo D'Arienzo, che lo aveva promosso in sede parlamentare. «Fa bene il Comune a dare priorità al collegamento», dice, in una nota, «ma lo dica al Governo amico grillo-leghista, che ormai è sempre più ostile al nostro futuro. Stanno cancellando tutto».

Spiega dunque D'Arienzo: «Il casello sulla A22 è una scemenza, perché basta sistemare quello di Verona Nord, ma il collegamento ferroviario con il Catullo, che invece è fondamentale, è stato "declassato" dal Governo. Nello scorso mese di ottobre, la mia Commissione Trasporti del Senato ha valutato il contratto di programma 2017/2021 che lo Stato deve sottoscrivere con Rete Ferroviaria Italiana per la parte investimenti. Sapendo che il successivo 28 novembre 2018 il Cipe avrebbe valutato il Contratto di programma tra Enac e Aeroporto Catullo 2016-2019 - al quale è stato dato poi parere positivo - ho presentato un

emendamento con il quale ponevo la "condizione vincolante" di proseguire l'attività programmatica e progettuale relativa al collegamento ferroviario Verona - Porta Nuova e il Catullo sulla linea esistente Verona/Mantova. Nel contratto di programma RFI aveva già inserito l'intervento 0269", appunto il collegamento, bastava solo renderlo prioritario cronologicamente».

Aggiunge D'Arienzo: «Il Governo Renzi accolse la mia proposta e il programma investimenti che Rfi ha presentato per il parere del Parlamento ne è stata la conferma. Purtroppo il Governo grillo-leghista non ha accolto la mia proposta e ha inserito l'opera tra le "osservazioni" con una blanda formulazione: "si valuti la possibilità di...". che, di fatto, declassa l'impegno tra le "varie ed eventuali". Quindi, almeno fino al 2021 non vedremo nulla e anche se sarà inserito nel contratto di programma 2022/2027 lo vedremo, forse, dopo il 2025». • E.G.

di RIPRODUZIONE RICOSTRUITA

L'ARENA  
Martedì 9 Gennaio 2019

IL CASO. Interviene il presidente della Provincia che patrocina l'evento del 19 gennaio nel cinquantesimo della morte del patriota cecoslovacco

## «Concerto nazi-rock? È una bufala»

Scalotto: «Colpa di una falsa locandina». Gli organizzatori: «Nessuna canzone nazista»

Erico Sant

«La figura di Jan Palach, martire per la libertà, appartiene a tutti, all'umanità».

Il presidente della Provincia Ivan Scalotto replica a chi lo accusa di aver concesso il patrocinio a un concerto, in programma il 19 gennaio in

un teatro non specificato, a 50 anni dalla morte del giovane patriota cecoslovacco che si diede fuoco per protesta contro l'occupazione delle truppe sovietiche che soffocarono la breve stagione del Socialismo dal volto umano.

Un patrocinio contestato da Pd, Rifondazione comunista e associazioni antifasciste per la partecipazione al concerto di band e cantautori definiti «nazi-rock» e per la connotazione marcatamente di destra dell'evento.

«Gli le mani da Jan Palach» aveva avvertito Mao Valpiana, presidente del Movimento Nonviolento.

«Sono sorpreso da questo clamore», assicura Scalotto, «la richiesta di patrocinio ci è pervenuta da un'associazione culturale e l'abbiamo concesso ad un evento che ha lo scopo di raccogliere fondi per gli alluvionati. Poi, continua, «c'è chi non ha apprezzato e ha fatto girare sui social una falsa locandina con la scritta "concerto nazi-rock". Ma non è così, è evidente che c'è stata una strumentalizzazione».

Le polemiche sono approdate perfino nella capitale ceca, dove i ragazzi del Consiglio degli studenti della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Carlo IV, frequentata dal martire della Primavera di Praga, hanno chiesto l'annullamento del concerto, giudicando «riprovevole» il patrocinio della Provincia.

«Risponderò alle preoccupazioni degli studenti», fa sapere Scalotto, «dispiace, però, che nel 50° anniversario della morte di Palach ci sia solo questo evento».

Quanto a «contenuti e qualità delle canzoni» che saranno eseguite il presidente taglia corto: «Non mi sento di fare valutazioni, ma non metterò mai la mano davanti alla bocca di chi esprime idee diverse dalle mie, così come non coprirò quadri o metterò veti. Non ho competenze per dire se i cantanti sono di destra o di sinistra, se sono bravi o no, e non voglio farmi tirare la giacca da nessuno».

«Agli organizzatori», conclude, «ho raccomandato di vigilare affinché non ci siano comportamenti scorretti, ma ognuno si prenderà le proprie responsabilità».

Nell'occhio del ciclone era finito anche Massimo Mariotti, presidente della Secit, azienda pubblica sponsor ufficiale del concerto. «Ricordo», esclama, «che da consigliere comunale feci approvare l'intitolazione di una via a Jan Palach e quindi la spon-



La locandina dell'evento firto al centro della bufera politica



Manuel Scalotto

naturale, non un movimento politico, né tanto meno un gruppo neo-nazisti e il 19 gennaio ricorderemo Jan Palach, giovane patriota socialista che decise di darsi fuoco, gesto ispirato a quello dei monaci buddhisti, contro l'invasione sovietica comunista».

«Il gruppo La compagnia dell'Anello», continua Marai, «fece una canzone a lui dedicata già nel 1975, da qui l'idea di invitarli, e insieme a loro Gabriele Marconi, Topi Neri e Hobbitt, cantautori della "musica alternativa"».

«Non si trova nel loro repertorio», assicura, «una sola canzone "nazista" o inneggiante ad Hitler o a Hitler e tutta la polemica nasce da un comunicato di gruppi della sinistra veronese contenente una falsa locandina con la scritta "concerto nazi-rock"».

Quanto all'attacco degli studenti boemi dell'Università Carlo IV, Marai sostiene: «Abbiamo ricevuto da molti abitanti di Praga non solo solidarietà e sostegno, ma l'impegno di presenziare perché Jan Palach non solo non è patrimonio della sinistra, ma è stato per anni da essa celato in quanto simbolo anti-comunista».

«Ma se la sinistra vuole darsi da fare per ricordarlo», aggiunge Marai, «è invitata a organizzare un evento benefico in sua memoria, noi, a differenza loro, non faremo nulla per oscurarlo». •

Lo scontro

Tra musica «alternativa» e polemiche

«Quanti fiori sul selciato, quanto lacrime avete versato per Praga». È un brano della canzone scritta nel 1975 dalla Compagnia dell'Anello, uno dei gruppi che il 19 gennaio partecipò, insieme ad altri nomi della "musica alternative" (Gabriele Marconi, Topi Neri, Hobbitt) al contestato concerto per Jan Palach organizzato dall'associazione Non nos. I primi a contestare il concerto, definendolo «ripetuto per organizzare eventi neofascisti», erano stati gli attivisti di Assenblee 17 dicembre. Allo stesso protestarono anche i Pd, il Pisp, già ministro della Giustizia della Repubblica Ceca e, in seguito, membri del Consiglio degli studenti della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Carlo IV di Praga. «I movimenti identitari dell'estrema sinistra interpretano erroneamente, con la loro stessa esistenza, le idee morali di Palach», scrivevo. I promozionisti, negano che i testi dei cantanti abbiano a che fare con il genere nazi-rock e lo invitano: «Questi studenti, chissà quante canzoni avevano ascoltato della Compagnia dell'Anello?». E.S.

U  
pe  
di

Era  
grai  
Em  
gioc  
due  
con  
ritu  
oltre  
serv  
le q  
Stet  
«A  
ri n  
San  
è st  
su n  
la t  
to, i  
città  
Edi  
dell  
mu  
Al  
al  
20C  
una  
po  
qua  
den  
«A  
terz  
la I  
sto  
le q  
stri  
Sett  
ni, e  
li. Q  
ni i  
mes  
del  
ma

**LA QUESTIONE.** Parla l'etologo Roberto Marchesini, che giovedì terrà due incontri a Verona

# Umanizzare cani e gatti? «Così noi li maltrattiamo»

«Non trasformiamo gli animali in sostituti delle nostre mancanze»

**Silvia Allegri**

Trattare il cane o il gatto come se fossero dei figli, dei fratelli, insomma degli esseri umani? Quello della cosiddetta «umanizzazione» degli animali è un atteggiamento molto rischioso per il benessere nostro e dei nostri compagni di vita, eppure molto diffuso. Verterà anche su questo tema il doppio incontro veronese di Roberto Marchesini, filosofo, etologo e zooantropologo impegnato da anni in una ricerca interdisciplinare volta a ridefinire il ruolo degli animali nella nostra società, e che giovedì 10 gennaio incontrerà il pubblico alle 16 nella sede di Animalisti Verona onlus, in via Lussino 37, e poi alla libreria Libre, alle 18, per parlare del suo libro «Etologia cognitiva. Alla ricerca della mente animale».

«Tutti dovremmo apprezzare gli animali per quello che sono, senza trasformarli in sostituti delle nostre mancanze, come se fossero dei figli o dei partner», spiega Marchesini. «Il cane ha il diritto di essere trattato secondo le proprie caratteristiche etologiche e così è per il gatto: chi li umanizza non li sta viziando, li sta maltrattando. Spesso vedo persone che dicono di

amare il proprio cane o gatto, quando in realtà amano se stesse attraverso i loro quattrozampe». Un modo di rapportarsi, insomma, che non fa bene né agli animali né alle persone, perché sollecita le peggiori forme di narcisismo. «Gli animali invece dovrebbero insegnarci l'empatia e l'apertura al mondo, non la chiusura in se stessi».

L'etologo, tuttavia, sottolinea anche l'importanza di riconoscere i cani e gatti come individui dotati di una propria forte personalità. «Il cane e il gatto non sono esseri umani, ma non per questo sono degli automi privi di una loro dimensione psicologica. Anzi! Vivono emozioni molto intense, hanno desideri, hanno una loro memoria e soprattutto ogni loro comportamento è sempre frutto di un pensiero e non di un meccanismo. Certo, il pensiero di ogni specie è differente come peraltro l'intelligenza, che non è altro che una funzione specifica. Il cane, per esempio, ha un'intelligenza sociale molto sviluppata, potremmo dire che è un politico raffinato che sa sempre come ottenere il meglio per sé e per il gruppo agendo sulle relazioni. Il gatto, invece, è un enigmista, la sua è l'intelligenza di un solutore di problemi da



Il filosofo, etologo e zooantropologo Roberto Marchesini

affrontare come solista».

Di conseguenza, cambiamo molto anche le relazioni che possiamo costruire con questi due animali. «Il cane è solare, rumoroso, caldo, stoicamente volto al suo ruolo, tenace e ostinato, proiettato su larghi orizzonti, tutto resistenza come un maratoneta, solido come una jeep, sempre ricoperto di fango o altra sporcizia. Il gatto è il contrario, ossia lunare, silenzioso, freddo, epicureo nel godersi la vita, concentrato e distacca-

to, proiettato in verticale, tutto velocità e scatto come un centometrista, elastico come una macchina di Formula 1, sempre attento alla pulizia. Così anche le relazioni che contraiamo con loro sono assai differenti, anche perché questi due animali vivono il rapporto sociale in modo non sovrapponibile. Per il cane stare insieme vuol dire impegnarsi in un'attività dove si collabora. Per il gatto la relazione è uno stare vicini nel dolce far niente». •

Malagò

## «Sul caso Supercoppa è il trionfo dell'ipocrisia»



Il presidente del Coni, Giovanni Malagò

«Sul caso della Supercoppa a Gedda c'è il trionfo dell'ipocrisia da parte di tante persone». Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, non le manda a dire e sceglie la via meno diplomatica per dire la sua sulla discussa finale tra Juventus e Milan che si giocherà mercoledì della prossima settimana a Gedda, in Arabia Saudita. Ospite di Radio Anchio lo Sport, il n.1 del Comitato olimpico ha ricordato

che «la migliore offerta è stata quella dell'Arabia Saudita e il bando è stato giudicato a luglio del 2018. Il problema è sorto con la vicenda dei biglietti, la donna che prima non poteva andare allo stadio ora ci può andare in determinati settori. Poi ovviamente tutto quello che succede in Arabia non mi trova d'accordo», ha detto Malagò ricordando che «la Lega di serie A è un ente privato, fa un bando e dice quale posto o città possono

ospitare nei prossimi cinque anni la finale della Supercoppa. La migliore offerta è stata quella dell'Arabia Saudita. Ricordo poi», ha proseguito il capo dello sport italiano, «che stiamo facendo la danza della pioggia per riuscire a rivedere la nazionale ai prossimi Mondiali che si terranno in Qatar, un Paese che ha leggi anche più restrittive dell'Arabia Saudita». Se il presidente del Coni motiva così la scelta della sede saudita, il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Francesco Lollobrigida non si dice per nulla convinto di questa chiave di lettura: «Il presidente Malagò, che spaccia per conquista sociale il fatto che le donne saudite ora potranno andare allo stadio, farebbe meglio a tacere invece di dire simili corbellerie. Non solo è sbagliato consentire a Nazioni che non garantiscono i diritti della donna di partecipare a bandi per ospitare competizioni internazionali, ma ricordiamo a Malagò, che parla addirittura di trionfo dell'ipocrisia, che fu proprio attraverso eclatanti iniziative del mondo dello sport che rimasero accesi i riflettori sul Sudafrica segregazionista e razzista, fino ad ottenere la fine dell'Apartheid. Ipocrita è chi non vuole assumersi la responsabilità da uomo di governo del settore sportivo».

**SCIENZA.** Gli studiosi: è simile in specie diverse in 450 milioni di anni

## C'è una formula genetica alla base della monogamia

AUSTIN (Texas)

Una formula genetica universale è alla base della monogamia nel regno animale e può riuscire a trasformare in monogame anche le specie che non lo sono. Lo indica la ricerca pubblicata sulla rivista dell'Accademia delle Scienze americana, condotta dai ricercatori dell'Università di Austin, in Texas, che hanno ricostruito l'evoluzione di 10 specie di vertebrati, tra cui al-

cune rane, pesci e uccelli, nell'arco di 450 milioni di anni. I ricercatori hanno studiato, in particolare, l'attività di alcuni geni cerebrali, attraverso supercomputer.

Sebbene le basi neurali e molecolari della monogamia siano ancora poco chiare, precedenti studi indicano che nei vertebrati sia comparsa più volte nel corso dell'evoluzione, per facilitare la sopravvivenza delle nuove generazioni. Nelle specie monogame, infatti, le cure parentali

sono suddivise tra il maschio e la femmina, a differenza di quelle non monogame dove in genere è la femmina a svolgere questo importante compito. Gli autori hanno considerato monogami gli animali che creano un legame di coppia stabile nel corso di almeno una stagione di accoppiamento. Hanno, così, notato che ogni volta che nella storia evolutiva di diverse specie animali compariva la monogamia, questa corrispondeva a precisi cambiamenti nell'e-



I lupi sono animali monogami

spressione di 24 geni cerebrali, coinvolti ad esempio nello sviluppo neurale, nella memoria e nei processi cognitivi e di apprendimento. Questi mutamenti genetici erano, inoltre, sempre simili, anche nell'arco di un periodo evolutivo lungo anni. Come se rispondessero a una comune formula genetica. •



# Facincani segretario ricompatta il Pd «Noi uniti e alternativi alla Lega»

Pace tra le correnti: il partito avrà una guida dopo un anno e mezzo

**VERONA** Dopo un anno e mezzo di «sede vacante» il Pd veronese si accinge a riavere un segretario provinciale. Maurizio Facincani ha ottenuto il via libera di tutte le componenti (ultimo quello dei renziani, che avrebbero preferito la nomina di Stefano Ceschi) e si appresta a ricevere un amplissimo consenso nelle assemblee dei circoli, in corso fino al 23 gennaio, e nell'assemblea conclusiva, probabilmente il 3 febbraio.

Facincani, ex assessore e vicesindaco di Povegliano candidato l'anno scorso dal Pd nel collegio uninominale di Villafranca al Senato, si è presentato ufficialmente ieri come candidato «di tutti». Al suo fianco, tutti e quattro i parlamentari locali (Diego Zardini, che secondo molti è stato il vero...motore politico dell'operazione, Alessia Rotta, Vincenzo D'Arienzo e Gianni Dal Moro), il capogruppo comunale Federico



Insieme Facincani (quarto da sinistra) con parlamentari e dirigenti del Pd

Benini e il segretario della giovanile, Federico Righetti. Parola d'ordine d'obbligo, per tutti, quella della ritrovata unità, anche se alcune voci hanno già cominciato a sollevare qualche obiezione. Ma Facincani è ottimista. «Le questioni interne lasciano il tempo che trovano - ha spiegato - e noi dobbiamo invece lavorare per riportare a casa chi si è sentito abbandonato dal Pd e quelli che abbiamo deluso». Sulle alleanze politi-

che, sin dalle prossime amministrative che riguarderanno una cinquantina di Comuni del Veronese, Facincani è cautamente aperto: «Punto ad una centralità del centrosinistra - dice - ma porrei come 'paletto' il 'no' a candidati-sindaci della Lega: se invece esponenti anche non di centrosinistra appoggiassero un nostro candidato, non avrei problemi».

Facincani fa parte della corrente dell'ex ministro Orlan-

do, e quindi appoggia la candidatura a segretario nazionale di Nicola Zingaretti. Le componenti che a livello nazionale voteranno per Maurizio Martina otterranno invece la maggioranza dei membri della direzione provinciale. Il Pd veronese era privo di un segretario dal giugno 2017, quando Alessio Albertini si dimise a seguito della sconfitta nelle elezioni per Palazzo Barbieri. Dopo un lungo commissariamento (con l'onorevole Emanuele Fiano) fu celebrato un congresso, che vide i renziani (candidata Valeria Pernice) ottenere la maggioranza relativa, ma le componenti di sinistra (candidato Claudio Marconi) ottennero invece, unendosi, la maggioranza assoluta. Ci furono poi ricorsi per presunte irregolarità, che bloccarono ogni scelta, fino alla svolta dei giorni scorsi.

L. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Nuovo casello A22 e raccordo ferroviario essenziali per il Catullo»

Accordo sul Masterplan, il Comune detta le condizioni

**VERONA** «Il raccordo ferroviario con Porta Nuova ed il nuovo casello autostradale sulla A22 sono essenziali per l'Aeroporto Catullo e come tali vanno considerato nel Masterplan in corso di elaborazione». Questa, in sintesi, l'osservazione che il Comune di Verona ha presentato ufficialmente, con una delibera varata dalla giunta, all'accordo territoriale sul Masterplan che definisce il futuro del nostro aeroporto. L'accordo coinvolge l'Enac (l'ente per l'aviazione civile), la Catullo spa, la Provincia e i Comuni di Verona, Villafranca e Sommacampagna, ed è attualmente sotto esame per la Valutazione d'impatto ambientale.

Prima di dare parere positivo, Palazzo Barbieri fa però sapere che «un collegamento ferroviario di tipo metropolitano tra Verona e Villafranca, con interconnessione all'Ae-

roporto è considerato d'importanza strategica».

La delibera approvata dalla giunta ricorda che «la Regione Veneto, nel 2000, aveva redatto il progetto definitivo del sistema metropolitano di su-

### La parola

#### MASTERPLAN

Quello per il Catullo prevede investimenti per 133 milioni da qui al 2030 in opere viarie, parcheggio multipiano, interventi sulle piste e, soprattutto, la nuova aerostazione. Non sono compresi il collegamento ferroviario con la città e il nuovo casello sull'A22: insieme costano altri 130 milioni

perficie nell'area Verona-Villafranca» opera che, secondo le stime di allora, l'esistenza di questa linea ferroviaria avrebbe consentito un risparmio di carburante pari a 1.500 tonnellate, con la riduzione di 4.500 tonnellate di anidride carbonica all'anno».

Allo stesso modo, aggiunge la delibera, «la realizzazione di un nuovo casello sull'A22, a servizio dell'aeroporto (progetto di competenza della società Autobrennero) consentirà di raggiungere il Catullo senza impegnare tratti di viabilità secondaria come accade oggi».

Secondo Palazzo Barbieri, inoltre, il nuovo casello aumenterebbe anche la competitività dell'aeroporto e la possibilità di ampliare il bacino di utenti. Le osservazioni saranno trasmesse all'Arpav, che ha il compito di coordinare il lavoro di tutti gli enti che

abbiamo citato. Sia la ferrovia metropolitana tra Verona e Villafranca (che utilizzerebbe i binari esistenti della Verona-Mantova, con deviazione verso l'aeroporto all'altezza di Dossobuono), sia il nuovo casello sull'Autobrennero sono oggetto di discussione da molto tempo. Se l'amministrazione preme per ottenere entrambi, il senatore del Pd, Vincenzo D'Arienzo, segue una linea diversa. Secondo D'Arienzo, infatti, un nuovo Casello sull'A22 è inutile, perché, a suo avviso, «basterebbe sistemare quello di Verona Nord». Anche D'Arienzo è invece totalmente favorevole al collegamento ferroviario. Il senatore ricorda di averlo proposto come condizione vincolante al contratto di programma 2016-2019 tra Enac e Catullo. «Purtroppo - spiega - il Governo grillo-leghista non ha accolto la mia proposta e ha inserito l'opera tra le osservazioni con una blanda formulazione del tipo "si valuti la possibilità di", formulazione che, di fatto, declassa l'impegno tra le varie ed eventuali. Quindi - conclude il senatore - almeno fino al 2021 non vedremo nulla e anche se sarà inserito nel contratto di programma 2022/2027 lo vedremo, forse, dopo il 2025».

Lillo Aldegheri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Perbellini: «Il museo di Storia naturale era una nostra priorità»

L'ex assessore respinge le critiche di Briani

**VERONA** Duello tra «ladies» della politica cittadina, attorno al museo di Storia naturale. Una relazione tecnica spiega nero su bianco che quel Museo sta praticamente cadendo a pezzi. E l'assessore alla cultura, Francesca Briani ha spiegato che «quella relazione è stata una fotografia di quello che purtroppo abbiamo trovato, una volta insediata la nuova amministrazione. Nei dieci anni precedenti – ha aggiunto polemicamente Briani – a parte il tentativo di venderne la sede non era stato fatto praticamente nulla, neppure sul piano della manutenzione». Mimma Perbellini però, assessore alla cultura nella prima parte di quel decennio (prima giunta Tosi: 2007-2012), non ci sta. «Il museo di Storia naturale era una nostra priorità assoluta – ricorda – e

pur con pochi mezzi riuscimmo a ricollocare due intere, importanti collezioni, quelle di Paleontologia e di Erboristica; riuscimmo a mettere a norma la parte di Arsenale che quel museo ospita e riuscimmo a fare le manutenzioni necessarie. Ricordo che con noi – aggiunge – collaborava l'indimenticabile e indimenticabile professor Ruffo, e che si lavorava sempre in maniera precaria, perché c'era in ballo, già allora, il trasferimento in altra sede (a Castel San Pietro o all'Arsenale). Se l'attuale assessore alla cultura non sa o non ricorda queste cose – conclude Perbellini – a Palazzo Barbieri può trovare voluminosi report annuali dove i nostri interventi sono citati uno per uno».

**L. A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **Precarietà**

Il museo di Storia naturale è ospitato a Palazzo Pompei in Lungadige Porta Vittoria

# Agsm-Aim: lettera d'intenti e poi sei mesi per chiudere l'intesa

Vicenza detta i tempi, il sindaco Rucco: «A breve la firma»

**VICENZA** L'orizzonte è quello di un processo di aggregazione che dovrebbe essere definito nel giro di sei mesi. Quel che è certo è che il primo passo arriverà a breve: entro poche settimane sarà pronta la lettera di intenti con cui i Comuni di Vicenza e Verona definiranno il perimetro dell'aggregazione tra Aim e la multiutility veronese Agsm.

L'annuncio arriva dal sindaco, Francesco Rucco, che già nei giorni scorsi aveva definito la fusione tra le due società come uno degli obiettivi dell'amministrazione per il 2019. «Entro poche settimane arriveremo alla definizione della lettera di intenti – spiega ora Rucco – e da lì in poi all'operazione lavoreranno i tecnici delle rispettive aziende».

Il presidente di Agsm, Mi-



#### Alleati

Da sinistra Federico Sboarina e Francesco Rucco, sindaci di Verona e di Vicenza

chele Croce, aveva data per certa la firma della lettera d'intenti con il suo omologo di Aim entro Natale. Poi però, da Verona, si era appreso di una dilatazione dei tempi, con la palla nelle mani dei sindaci.

In sostanza il passaggio è adesso politico: per guardare alla fusione tra Aim e Agsm, che porterebbe alla nascita di una nuova società con 1,1 miliardi di euro di fatturato e

2200 dipendenti – i due Comuni, soci di riferimento delle rispettive multiutility, devono accordarsi su alcuni punti come il rapporto di concambio della nuova realtà, la governance, i settori di competenza dei dirigenti. La lettera d'intenti dovrebbe definire proprio l'intesa dei soci su questi aspetti, per lasciare poi spazio a questioni tecnico-burocratiche prima di un'eventuale fusione, attesa entro la prossima estate.

Il processo di aggregazione tra Aim e Agsm è stato ipotizzato, per la prima volta, tra il 2016 e il 2017 dagli allora sindaci di Vicenza e Verona, Achille Variati e Flavio Tosi, ma per due anni è rimasto in stand-by a causa di appuntamenti elettorali nelle due città.

**Gian Maria Collicelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'ex gasometro

## Nuovo sportello per i permessi di sosta e Ztl

**VERONA** Sulla carta è meno di mezzo chilometro. La via è praticamente la stessa (anche se ora l'indirizzo è Piazzale del cimitero, civico 3). Ma dal punto di vista della burocrazia cittadina è una piccola rivoluzione: il vecchio (in tutti i sensi) ufficio di via Campo Marzo risultava spesso sovraffollato e – soprattutto – difficilmente raggiungibile in auto, con la strada perennemente intasata dalle macchine in sosta. Il nuovo sportello Amt, dove si ottengono i permessi per il transito in Ztl o per la sosta nelle zone a stalli blu, è ora sopra al parcheggio Centro, ossia uno dei più grandi, benché a pagamento della città. Ieri mattina il taglio del nastro da parte del sindaco Federico Sboarina. Per il presidente di Amt, Francesco Barini, il cambiamento, in meglio, riguarda soprattutto il livello di comfort per l'utenza. «La vecchia sede – spiega – non era dignitosa. Ora i dipendenti possono lavorare in un ambiente nuovo e moderno. Quanto ai cittadini, troveranno molti posti a sedere e il bar del parcheggio qui vicino, dove potranno aspettare nell'attesa». Attesa che, però, sottolinea sempre Barini, è evitabile. «Sempre di più scelgono di utilizzare l'app dedicata, FilaVia Booking, che consente di prenotare un appuntamento evitando le code: in ogni caso, l'attesa media non supera i venti minuti. Gran parte delle pratiche per i permessi si può, inoltre, fare online: con lo spostamento abbiamo eliminato del tutto l'archivio su carta».

**D. O.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RIFORME.** Comincia l'iter della proposta di legge tanto cara al M5S



Il ministro dell'Interno Matteo Salvini (Ansa)

## «Referendum ok ma serve un quorum»

I paletti di Salvini sulla consultazione propositiva  
Per il leader del Carroccio «non si decide in dieci»

**Michela Suglia**  
ROMA

All'inizio era solo un emendamento della Lega, più o meno annunciato. Poi sono arrivate le parole di Matteo Salvini e così il quorum sul referendum propositivo è diventato necessario per la Lega, quasi imprescindibile. Ma il Movimento 5 Stelle non ci sta, insiste sul «quorum zero» e ricorda che così è scritto nel contratto di governo firmato da entrambi. È il nuovo braccio di ferro nato nella maggioranza, divisa su un provvedimento chiave per il Movimento cresciuto a pane e democrazia diretta, ossia quel referendum propositivo che è al centro di una proposta di legge costituzionale all'esame della Camera da metà gennaio. E su cui oggi scade il termine per presentare gli emendamenti. Non a caso, quindi, è il ministro per i Rapporti con il Parlamento Riccardo Fraccaro a esporsi e tenere il punto. E a ricordare a Salvini che sul quorum non decide nessuno di loro due, ma il Parlamento.

Si alza così il sipario del primo tassello della riforma costituzionale targata M5s, che inizialmente comprendeva

anche il taglio del numero dei parlamentari. La proposta andrebbe a modificare l'articolo 71 della Costituzione (sulle modalità dell'iniziativa legislativa), aprendo la strada ai cittadini che vogliono proporre una legge, purché sottoscritta da 500 mila firme. A quel punto le Camere avranno 18 mesi per trasformarla in normativa ma se il testo dovesse finire nel dimenticatoio, potrà essere resuscitato grazie a un referendum, che non avrà alcun quorum. Da qui l'opposizione del Carroccio, e di Salvini in testa. «Coinvolgere i cittadini è fondamentale, la Svizzera è un modello però un minimo di quorum bisogna metterlo - ha scandito il vicepremier - altrimenti qui si alzano in dieci la mattina e decidono che fare». Parole nette che segnano la distanza con i grillini, nonostante il tono apparentemente diplomatico con cui Fraccaro risponde: «Va ricordato che in Svizzera c'è il quorum zero e che anche il contratto di governo prevede espressamente di cancellare il quorum, proprio per incentivare la partecipazione attiva». Intanto il 'niet' di Salvini dà forza ai deputati leghisti in commissio-

ne Affari costituzionali, che avevano già in cantiere un emendamento, e uno solo, al testo: quello che chiede di introdurre un quorum sulla validità del referendum, fissato probabilmente al 33% dei votanti. «La percentuale potrebbe variare, non è sul numero che ci impicchiamo ma sull'esistenza del quorum sì», spiega Igor Iezzi, capogruppo del Carroccio in commissione. «Siamo d'accordo con i 5 Stelle che l'astensione non può più essere una scelta politica - continua - però vogliamo che il referendum resti uno strumento del popolo e non in mano a lobby, associazioni di categoria o organizzazioni che potrebbero spingere pochi a un voto che varrebbe per tutti». Argomentazioni condivise con il Pd, pronto a sfidare il testo con 67 emendamenti (nessuno annunciato da parte dei 5S). «Non si può eliminare del tutto l'esigenza (del quorum, ndr) affidandosi al solo voto dei partecipanti, lasciando la strada aperta a possibili dittature di minoranze», sottolinea Stefano Ceccanti a nome dei Dem, convinti della necessità di indicare limiti sugli argomenti dell'iniziativa popolare. ●

**LA PROTESTA.** La Regione non esclude il ricorso alla Consulta

## Anche l'Emilia Romagna contro la legge sicurezza

ROMA

Si allarga il fronte degli amministratori locali «disobbedienti» alla Legge Sicurezza e la presidente del Senato Elisabetta Casellati mette in guardia dal rischio anarchia per la «rivolta» dei sindaci: ma cresce anche la contrarietà al provvedimento di amministrazioni a guida M5s, come quella di Carrara che oggi deciderà il da farsi. Arruola nuovi 'supporter' pure la fron-

da delle Regioni insofferenti alla stretta sui diritti dei migranti che si allarga all'Emilia Romagna, anche lei protesta alla Consulta.

«Quando si contesta una norma, ci sono forme e sedi appropriate», ha però avvertito Casellati, aggiungendo che la Consulta «nella sua assoluta e insindacabile autonomia stabilirà l'ammissibilità del ricorso ed eventualmente si pronuncerà sul merito». Contrario alla disobbedienza dei sindaci - che ritiene «un

favore a Salvini» - ma favorevole a bussare alla porta della Consulta è invece il governatore della Puglia Michele Emiliano. Mentre il sindaco di Carrara, Francesco De Pasquale, riconosce: «Non ci piace, siamo contrari», ha dichiarato, annunciando che oggi si riunirà la maggioranza. «Una cosa - ha spiegato - l'abbiamo chiara: questa legge ci crea evidenti difficoltà: in una città come la mia, dove esiste degrado sociale, non è cosa di poco conto». •

**TRUMP.** L'amministrazione che perde i pezzi

# Pentagono, un altro addio: via anche il capo di gabinetto

Kevin M. Sweeney costretto a dimettersi. Il rimpasto continua

WASHINGTON

Cade un'altra testa al Pentagono: è quella del capo di gabinetto Kevin Sweeney, il contrammiraglio che è stato uno dei più stretti collaboratori del segretario alla difesa James Mattis, e come lui contrario al ritiro delle truppe Usa dalla Siria e dall'Afghanistan. Proprio per questo - spiegano fonti governative - dietro alle improvvise dimissioni di Sweeney ci sarebbe lo zampino della Casa Bianca, che di fatto lo avrebbe costretto all'addio come accaduto con lo stesso Mattis e con la portavoce del dipartimento alla difesa Dana White. Dunque, l'operazione di rimpasto avviata nell'amministrazione Trump dopo le elezioni di metà mandato non si ferma e - osservano in molti - assomiglia sempre più ad un'epurazione: via chi non è allineato



Kevin M. Sweeney ANSA/EPA

e frena l'agenda del presidente. Con quest'ultimo che ora può contare sui pochissimi rimasti della vecchia guardia - come il genero Jared Kushner e lo stratega Stephen Miller - e su una rinnovata cerchia di fedelissimi come il consigliere per la sicurezza nazionale Bolton e il nuovo capo dello staff della Casa Bianca Mick Mulvaney. •

**SOLIDARIETÀ.** A Sant'Anna d'Alfaedo la dottoressa Elisa Rizzolo ha aderito all'iniziativa

## Sette coppie di gemelli sponsor per la farmacia dei bambini

Nella Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia avviata una raccolta di medicinali per beneficenza

Elisa e i suoi gemelli, in farmacia per solidarietà. Tutta la comunità di Sant'Anna d'Alfaedo ha risposto positivamente all'appello della dottoressa Elisa Rizzolo, titolare della farmacia di questo paese della Lessinia, in occasione della Giornata Mondiale dei diritti dell'infanzia, in cui si ripropone il progetto «In farmacia per i bambini».

Si tratta di un'iniziativa di solidarietà ideata dalla Fondazione Francesca Rava NPH con il patrocinio di Federfarma, a cui la farmacia che ha aderito, dopo aver versato una cifra per le spese organizzative, chiede ai suoi clienti un sostegno per regalare un sorriso ai bambini in condizioni di disagio non solo in Italia ma anche nel mondo. Per Verona e provincia la responsabile è la dottoressa Elena Vecchioni.

E in questa iniziativa non poteva mancare il sostegno di Elisa Rizzolo, titolare della locale farmacia presa in eredi-



La dottoressa Elisa Rizzolo con le coppie di gemelli

**Farmaci da banco e prodotti a uso pediatrico sono stati donati al Centro aiuto vita della Diocesi**

tà dal padre, lo scomparso Ferruccio che per molti anni fu uno stimato veterinario. Ed Elisa, che di propri figli non ne ha, ma ha un grande e generoso cuore, non è rimasta insensibile e senza tanto pensarci ha preso dei parafarmaci e altri prodotti da banco ad uso pediatrico e prodotti come alimenti per l'in-

fanzia, termometri pannolini, garze biberon e li ha messi in bella mostra su un piedistallo, decidendo che quelli venduti, e poi lasciati in farmacia dai clienti, saranno consegnati al Centro Diocesano Aiuto per la Vita di Verona.

Una scelta personale, quella di Elisa, quasi in silenzio, ma che non poteva passare inosservata considerato che, grazie al passaparola, in farmacia è stato un continuo andirivieni per acquistare uno di quei prodotti. E tutti uscivano con il sorriso sulle labbra tenendo ben stretto nelle mani lo scontrino fiscale, perché consapevoli di aver contribuito con una piccola offerta ad assicurare a diversi bambini un futuro più sereno.

«In effetti è stato così», commenta la dottoressa Rizzolo, «un successo di partecipazione che mi ha commosso. Quella giornata solidale è stata immortalata in una foto in cui la dottoressa e il suo collaboratore Luca Marconi erano attorniti da sette coppie di gemelli, ne mancava una, tutti residenti a Sant'Anna d'Alfaedo. ● R.Capp.

**EVENTO.** La «prima» italiana del celebre atto della monarchia inglese

## Arriva la «Magna Charta» Verrà esposta a Vercelli

VERCELLI

Una delle quattro copie sopravvissute della Magna Charta, la carta fondamentale della monarchia britannica, il cui testo originale risale al 1215, verrà esposta a marzo di quest'anno a Vercelli; l'occasione è data dai festeggiamenti degli 800 anni della basilica di Sant'Andrea, il monumento più famoso del capoluogo risicolo, e tra i primi esempi di gotico in Italia,

la cui prima pietra è stata posata il 19 febbraio del 1219.

A darne notizia è l'amministrazione comunale della città piemontese, proprietaria dell'abbazia, che sta organizzando un fitto programma di eventi e convegni per celebrare l'anniversario. La Magna Charta, risalente al 1217, verrà esposta nell'Arca di San Marco, già sede in passato di importanti mostre internazionali, tra cui il ciclo in collaborazione con la Fondazione Guggenheim e la mostra su



Una copia della Magna Charta

Gaudenzio Ferrari.

«Si tratta», sottolinea l'amministrazione comunale, «della prima esposizione italiana della Magna Charta, che nel corso dei secoli ha lasciato pochissime volte il Regno Unito». La copia che arriverà in Piemonte è quella custodita nella cattedrale di Hereford, capitale dell'Herefordshire, nel Regno Unito. «Con grande orgoglio posso annunciare questo evento», commenta la sindaca Maura Forte, «è la prima volta che il documento viene esposto in Italia, e di questo ne siamo veramente orgogliosi. Il progetto costituisce un importantissimo momento di valorizzazione del Sant'Andrea, ma anche e soprattutto della città di Vercelli». ●

**ANNIVERSARI.** Mezzo secolo fa il grande raduno nella città di Bethel, che in agosto verrà ricordato con due mega eventi

## Woodstock, il festival che cambiò il rock

Ma tutto il 1969 fu un anno importante per la musica: l'esordio dei Led Zeppelin e la morte di Brian Jones

La notizia che in agosto si svolgeranno due mega eventi per celebrare i 50 anni di Woodstock, il festival più famoso della storia della cultura popolare, spinge a tornare a guardare a quel 1969 che rimane uno degli anni «magici» del rock. Le tre giornate di Woodstock, ospitata dal 15 al 17 agosto alla Max Yagur's Farm di Bethel, New Jersey: 500mila persone che celebra-

no amore e musica in una confusione totale e in modo inconsapevole anche la fine della Summer of Love. In un certo senso all'opposto di questo spirito c'è il festival di Altamont, in California. Doveva essere la risposta della West Coast a Woodstock: è passata alla storia come un incubo a causa dell'uccisione di un ragazzo da parte degli Hell's Angels, chiamati dai Rolling Stones a fare il servizio d'ordine. Proprio gli Stones, il cinque luglio, avevano radunato più di 250 mila persone ad Hyde Park, per un concerto dedicato a Brian Jones, il chi-

tarrista fondatore della band, trovato morto nella piscina della sua villa due giorni prima, poco tempo dopo aver lasciato gli Stones. Al suo posto era subentrato Mick Taylor.

Il 15 novembre a Washington 500mila persone sfilano per protesta contro la guerra del Vietnam: ad accoglierli Pete Seeger, Peter, Paul and Mary, Arlo Guthrie, John Denver. Impressionante poi la pubblicazione di album destinati a cambiare la storia della musica: a gennaio esce il primo disco dei Led Zeppelin che in pieno furor creati-

vo già a ottobre pubblicheranno il secondo titolo, Whole Lotta Love. A febbraio, da Detroit arriva «Kick Out the Jams», leggendario live degli MC5, la band che ha piantato i semi del Punk e della musica come espressione rabbiosa del disagio. I loro fratellini fuori di testa, gli Stooges, guidati da Iggy Pop, debuttano ad agosto. Più o meno nello stesso periodo i Cream, primo super gruppo della storia formato da Eric Clapton, Jack Bruce e Ginger Baker danno alle stampe «Goodbye», ultimo titolo in studio della loro abbagliante e tor-

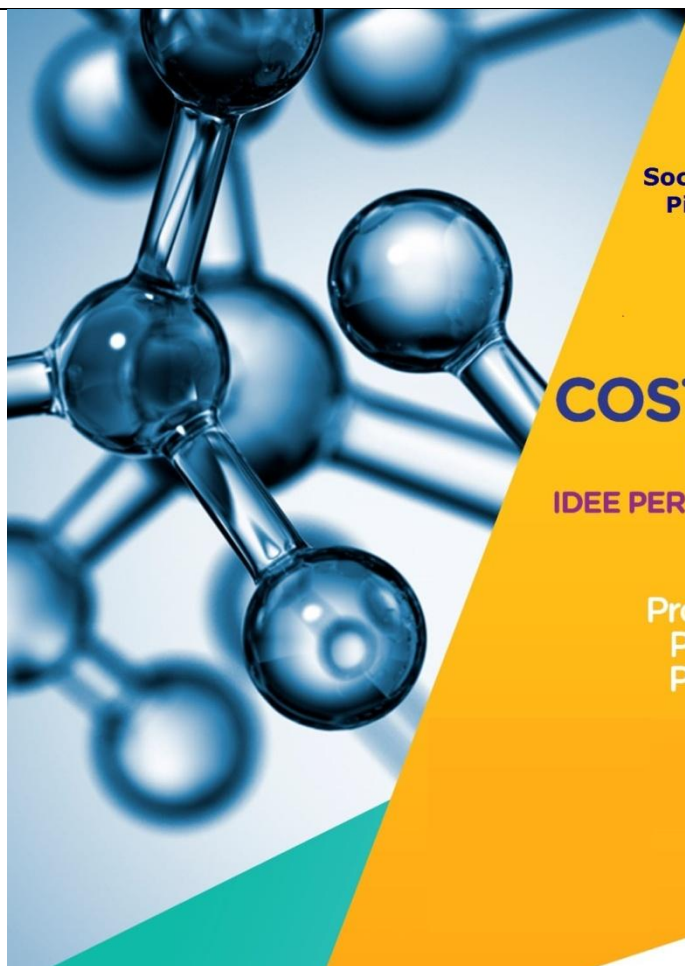
mentata storia. In marzo debuttano i Genesis con quel «From Genesis To Revelation» che sarà ripudiato dalla band. Ad aprile escono «Nashville Skyline» di Bob Dylan e «Songs From a Room» di Leonard Cohen, che contiene «Bird on a Wire». Debuttano i Chicago e Joe Cocker, con l'album intitolato «With a Little Help From My Friends», il brano che lo trasformerà in un divo a Woodstock. Maggio è segnato da due titoli: «Crosby, Stills & Nash», primo album del trio, e da «Tommy», il capolavoro degli Who. ●



I Beatles e le medaglie di membri dell'Ordine dell'Impero britannico



CONVEGNO



**VERONA**

**19 Gennaio ore 14.30**

**Società Letteraria di Verona  
Piazzetta scalette Rubiani 1  
(adiacente Piazza Bra)**

# **COSTITUZIONE E SCIENZA**

**IDEE PER UNA RICERCA LIBERA**

**Relatori**

**Prof. Roberto Battiston  
Prof. Roberta Siliquini  
Prof. Giampietro Ferri**